

# Seno naturale senza protesi

## La ricostruzione con lembi: chirurgia che ridona forma e fiducia

La ricostruzione del seno dopo una mastectomia rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di recupero fisico e psicologico di molte donne. Oggi però la medicina offre soluzioni avanzate che vanno oltre la semplice ricostruzione del seno, restituendo soprattutto il senso di sé. Tra queste, la ricostruzione con lembi autologhi utilizza i tessuti della paziente stessa, prelevati da zone come addome o cosce, per creare un seno naturale, morbido e vivo, senza protesi. Ma cosa significa esattamente?

Ne abbiamo parlato con la dr.ssa med. **Barbara Pompei**, specialista in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica del Centro Seno Ticino, costituito da Affidea brustCare Ticino – un centro medico specializzato nella senologia del quale il dr. med. **Damir De Monaco**, con oltre venticinque anni di esperienza, è responsabile della parte senologica – e Clinica Sant'Anna di Sorengo.

Il Centro offre un percorso terapeutico completo e multidisciplinare per il tumore al seno, con diagnosi, chirurgia, oncologia e chirurgia plastica ricostruttiva, garantendo alle pazienti in Ticino un'assistenza altamente specializzata, personalizzata e in un ambiente familiare; un percorso aderente ai criteri di qualità della DKG e che collabora strettamente sia con il Brust-Zentrum Zürich sia con il Plastic Surgery Group.

Tornando alla chirurgia dei lembi, la dottoressa Pompei spiega che questa tecnica consiste nel prelevare tessuti dalla stessa paziente («di solito da zone come l'addome o la coscia») per trasferirli nel punto in cui è stato asportato il seno. Si parla di tessuto «autologo» proprio perché proviene dal corpo della donna stessa, senza l'uso di protesi o materiali estranei: «Il "lembo" è quindi una porzione di pelle e grasso che viene spostata mantenendo intatta o ripristinata la sua circolazione sanguigna, fondamentale per far sì che il tessuto rimanga vivo e si integri con il resto del corpo».

Le aree più comuni da cui si preleva il lembo sono l'addome e la parte interna

della coscia: «L'addome, in particolare, è la zona più utilizzata grazie a tecniche moderne come il lembo DIEP, che permettono di prelevare solo pelle e grasso, risparmiando i muscoli, con il doppio vantaggio di ricostruire il seno con tessuti naturali e di migliorare anche l'estetica dell'addome, come in una sorta di mini addominoplastica. La schiena e i glutei sono alternative molto meno frequenti e riservate a casi particolari».

Perché scegliere la ricostruzione con i lembi? «Innanzitutto perché il seno ricostruito in questo modo ha un aspetto e una consistenza molto più naturali rispetto alle protesi: essendo fatto di tessu-

ro presenta un problema serio perché riduce la circolazione sanguigna e rallenta la guarigione, rischiando di compromettere l'intervento».

Per questo motivo, la dottoressa Pompei invita le pazienti a smettere di fumare prima e dopo l'operazione, e questo vale anche per la sigaretta elettronica, che contiene comunque nicotina.

Il recupero post-operatorio richiede in media dalle 4 alle 6 settimane: «Nonostante la complessità dell'intervento, il decorso somiglia a quello di un'operazione estetica come un'addominoplastica. Le pazienti tornano a una vita autonoma dopo poco tempo, con l'unica precauzione nell'immediato di non sollevare pesi per permettere la guarigione della zona da cui è stato prelevato il tessuto».

Per quanto riguarda l'aspetto estetico, la ricostruzione con lembi offre uno dei risultati più naturali: «Il seno è morbido, caldo al tatto e molto simile a quello originale, anche perché segue le modifiche del corpo nel tempo, mantenendo un'armonia che le protesi faticano a replicare. Inoltre, nei casi in cui si ricostruisce un solo seno, questa tecnica permette una simmetria migliore rispetto all'altro lato naturale».

Importante è l'impatto psicologico: «Molte donne trovano conforto nel sapere che il loro nuovo seno è fatto con tessuto vivo, che è dunque parte di loro. Alcune apprezzano persino il "doppio effetto" dell'intervento, che oltre a ricostruire il seno, migliora pure l'aspetto dell'addome o della zona donatrice, contribuendo a una maggiore fiducia in sé stesse».

In conclusione, la ricostruzione con lembi rappresenta una soluzione avanzata, sicura e duratura per le donne che affrontano la perdita del seno: «Grazie ai progressi della microchirurgia e alla crescente specializzazione dei chirurghi, questa tecnica sta diventando sempre più accessibile e apprezzata, permettendo alle pazienti non solo di recuperare la forma fisica, ma anche un senso profondo di identità e benessere».



to vivo, il nuovo seno si adatta ai naturali cambiamenti di peso e forma della donna. Inoltre, si evitano i rischi legati alle protesi, come rotture, contratture o la necessità di sostituirle dopo 10-15 anni». La specialista sottolinea quindi che con i lembi si ottiene «una ricostruzione definitiva, che non richiede interventi successivi per il rinnovo».

Un altro vantaggio importante riguarda la sicurezza: «Alcune protesi sono state associate a complicazioni, tra cui un raro tipo di linfoma, e questo ha reso la scelta del tessuto autologo ancora più apprezzata». Inoltre, oggi, l'attenzione crescente verso la specializzazione chirurgica e i percorsi di formazione dedicati ha portato all'evoluzione della microchirurgia, rendendo queste procedure più rapide, sicure ed efficaci.

Tuttavia, la ricostruzione con lembi non è adatta a tutte: «Alcuni fattori come il fumo, precedenti interventi o condizioni mediche particolari possono limitarne l'applicabilità. Il fumo, in particolare, rap-